

## PROGETTO PEDAGOGICO ORGANIZZATIVO



## INDICE

### IL SERVIZIO

La struttura	pag. 4
Finalità	pag. 5
Chi opera nel servizio	pag. 5

### PRINCIPI CHE RACCONTANO L' IDENTITÀ DEL NIDO D'INFANZIA

Un servizio di ispirazione cristiana	pag. 7
L' idea di bambino	pag. 7
L' importanza dei momenti di cura	pag. 8
I momenti di routine	pag. 9
Spazi e materiali	pag. 9
Linee condivise	pag. 11
<i>Un ruolo meravigliosamente complesso</i>	pag. 11
<i>Le parole in educazione</i>	pag. 11
<i>La regolazione della distanza</i>	pag. 12
<i>So-stare nei conflitti</i>	pag. 12
<i>Vivere l'aria aperta</i>	pag. 13

### AMBIENTAMENTO E RIFERIMENTO

Figura di riferimento e sistema di riferimento	pag. 15
Gruppi eterogenei	pag. 15
L' ambientamento	pag. 17
<i>L' ambientamento in piccolo gruppo</i>	pag. 17
<i>L' ambientamento dei lattanti</i>	pag. 18
<i>L' oggetto transizionale</i>	pag. 18

### LA GIORNATA AL NIDO

Lo scandirsi della giornata	pag. 19
Il gioco nello spazio nido	pag. 22
<i>Il cestino dei tesori</i>	pag. 23
<i>Il gioco euristico</i>	pag. 23
Lo spazio diviso in angoli	pag. 24
<i>L'angolo della tana</i>	pag. 24
<i>L' angolo del gioco senso motorio</i>	pag. 25

<i>L'angolo della lettura</i>	pag. 25
<i>L'angolo del gioco simbolico</i>	pag. 25
<i>L'angolo del materiale destrutturato</i>	pag. 26
<i>L'angolo delle proposte a tavolini</i>	pag. 26
Le esperienze laboratoriali	pag. 26
Il progetto di raccordo nido- scuola dell'infanzia	pag. 27

## **LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE**

Premessa	pag. 28
Momenti di incontro formali	pag. 28

## IL SERVIZIO

### LA STRUTTURA

L'asilo nido "Arca di Noè" fa parte del Servizio Zero Sei dell'Istituto Comprensivo Paritario "Bambino Gesù", gestito dall'"Opera S. Alessandro" di Bergamo e rientra nell'elenco degli asili nido accreditati del comune di Bergamo.

Il nido è disposto al piano rialzato dell'istituto. Al suo ingresso il corridoio, predisposto in parte ad accogliere il bambino ed i propri genitori prima dell'ingresso nelle stanze di riferimento, dall'altra allestito con proposte di gioco. Lo spazio che accoglie chi entra necessita di una cura particolare perché è il luogo che presenta le scelte del servizio, è quel luogo che accoglie il fuori con calore e cura, che fa da ponte dal contesto familiare al contesto educativo. In seguito agli interventi di adeguamento alla normativa per prevenire l'infezione da sars-cov19, si è resa necessaria la suddivisione di questo spazio prevedendo percorsi differenziati segnalati di accesso alle stanze da parte dei bambini e degli accompagnatori, predisponendo spazi esclusivi per ciascun gruppo e spazi in comune (la parte di corridoio per accedere al bagno) debitamente sanificati dopo l'utilizzo da parte di ciascun gruppo. Adiacenti al corridoio ci sono le tre stanze, ognuna delle quali è organizzata in angoli di gioco.

In fondo al corridoio c'è la stanza del bagno, un luogo di cura e per sperimentare, giocare, scoprire come si è fatti, ascoltare le proprie necessità, essere d'aiuto all'altro. Sono state pensate proposte di gioco ad uso esclusivo di ciascun gruppo.



Di fronte all'Istituto sono a disposizione due spazi esterni particolarmente ombreggiati ad uso esclusivo dei bambini frequentanti il servizio Zero Sei. Questi spazi garantiscono contesti in cui vivere esperienze di movimento, esplorazione, possibilità, sperimentazione e apprendimento. L'adeguamento alla normativa vigente ha richiesto la loro suddivisione in modo da garantire uno spazio delimitato per ciascun



gruppo/sezione che accede all'esterno, prevedendo la possibilità di una rotazione dei gruppi nei differenti spazi con l'uso di materiale esclusivo per ciascuno spazio.

L'erogazione del servizio è garantita per undici mesi all'anno, dal lunedì al venerdì, con un orario compreso dalle 8.00 alle 17.00. Nella bacheca presente in corridoio è affisso il calendario annuale.

## FINALITÀ

Le finalità dichiarate sono:

- ✓ Prendersi cura dei bambini accolti e del loro benessere, sostenendoli in un'armoniosa crescita.
- ✓ Accogliere bambini in luoghi sicuri e ben pensati per permettere loro di vivere esperienze interessanti in cui sperimentare le proprie competenze, il loro desiderio esplorativo di conoscenza e trovar riscontro in merito alle loro curiosità.
- ✓ Garantire un contesto che favorisca l'instaurarsi di relazioni di fiducia tra bambini e adulti, bambini e bambine e tra adulti ed adulti.
- ✓ Prevedere la messa in atto di scelte differenziate, riconoscendo percorsi di crescita individuali in merito al processo di sviluppo di ciascuno.
- ✓ Favorire un'ottica di condivisione, di alleanza educativa e di valorizzazione reciproca tra i soggetti coinvolti. Offrire un luogo in cui poter arricchire il proprio immaginario educativo attraverso il confronto.

## CHI OPERA NEL SERVIZIO

Il servizio ha una struttura organizzativa articolata che prevede una funzione direzionale in capo alla dirigente scolastica dell'Istituto ed una funzione di coordinamento tecnico-operativo in capo al coordinatore.

Nel nido lavora un'equipe multi professionale composta da un coordinatore, tre educatrici, un'ausiliaria ed una cuoca. L'orario delle educatrici è dichiarato ad inizio anno per garantire alle famiglie la conoscenza dei turni di ciascuna.

La struttura mette in atto azioni volte a garantire un ambiente di scambio e collaborazione del personale in modo da poter costruire e realizzare un progetto educativo che sia il risultato di una condivisione di riflessioni e di un confronto tra le esperienze di ciascuna stanza.

A tutti gli operatori è garantita una formazione tale da incentivare l'acquisizione di capacità atte a favorire l'accoglienza, la collaborazione, la riflessione, l'osservazione del quotidiano, oltre ad una conoscenza sempre più affinata dello sviluppo del bambino di età compresa tra gli zero e i tre anni.

La presenza della coordinatrice è giornaliera, tra i suoi molteplici compiti anche quello di garantire una supervisione nelle stanze, di interagire con i bambini e le educatrici nel momento in cui è chiesto il suo intervento o è lei stessa a ritenere opportuna la sua presenza.

Può capitare che sia lei stessa a supplire saltuariamente le educatrici, qualora ci fossero assenze improvvise. Per quel che riguarda assenze programmate o prolungate è a disposizione un'educatrice con un contratto di supplenza a chiamata.

Alla coordinatrice è affidata la regia complessiva del servizio: sostiene le educatrici nel loro percorso di crescita, cerca di accogliere i loro bisogni e di valorizzare le loro peculiarità. Garantisce una presenza giornaliera e si pone in ascolto delle famiglie offrendo loro la propria professionalità. È presenza riconosciuta dai bambini avendo modo di trascorrere del tempo nel servizio. Assume un ruolo privilegiato di intermediario tra i soggetti facenti parte l'intera comunità educante e cura la relazione e la comunicazione con i servizi presenti sul territorio. Supervisiona ed è garante della coerenza tra gli agiti educativi e quanto dichiarato nei documenti del servizio, riconoscendone una identità propria. Cura l'integrazione tra i servizi di nido e della scuola dell'infanzia.

Le educatrici si prendono cura dei bambini e della loro crescita con professionalità. Sono chiamate ad adottare una pratica riflessiva per cogliere il senso profondo dell'esperienza educativa in riferimento a ciascun bambino ed a porsi in dialogo generativo con la famiglia. Concorrono nel garantire un clima di serenità atto a favorire un attento accompagnamento alla scoperta delle competenze di ciascuno, riconoscendo un tempo di crescita personale. Il riconoscimento della significatività del contesto in merito alla disposizione ad apprendere del bambino e alle loro curiosità fa sì che le educatrici spendano del tempo nella progettazione e nell'allestimento degli spazi gioco.

Il personale ausiliario è chiamato a vivere quotidianamente le relazioni come opportunità di cura per il benessere dei bambini e degli operatori educativi che abitano il servizio.

## I PRINCIPI CHE RACCONTANO L' IDENTITÀ DEL NIDO D'INFANZIA

### UN SERVIZIO DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

L'Istituto Bambino Gesù è una scuola dichiaratamente di ispirazione cristiana per cui il progetto educativo fa riferimento ai valori cristiani. L' Istituto orienta la sua attività educativa anche in continuità con quanto affermato dalla Conferenza Episcopale Italiana: la vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo con i principi fondamentali del Vangelo ed in considerazione con il suo fine ultimo, nonché del bene della collettività umana di cui l'uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con cristiana responsabilità".<sup>1</sup> Nella nostra scuola si riflette sul senso dell'essere educatori, sul rapporto con la verità, il valore delle relazioni interpersonali ispirate a rispetto, accoglienza, carità e giustizia.

### L' IDEA DI BAMBINO

L'importanza dei primi anni di vita è ormai universalmente riconosciuta. È il periodo nel quale si pongono le fondamenta di ciò che si sarà da adulti ed è dunque evidente la delicatezza del compito educativo di chi lavora con i più piccoli.

Il bambino è una persona competente fin dalla nascita, con bisogni, risorse, capacità e sensibilità straordinarie. Emmi Pikler ci narra di quanto fin dalla nascita il bambino manifesta attitudini per l'autonomia, un'autonomia al suo livello, se l'adulto gli assicura condizioni adeguate e gli concede fiducia, rimandandogli la sensazione di essere riconosciuto.

Fin da subito si tiene occupato attraverso le sue sensazioni, le sue percezioni, le sue sensibilità e l'insieme degli stimoli ai quali ha accesso. Possiede un atteggiamento di domanda che lo mette in moto, lo coinvolge ed è in grado di attivare tutti gli elementi di cui dispone in quel momento: la sua motricità, le sue conoscenze ed esperienze precedenti, la sua affettività e la maturazione del suo sviluppo mentale.

Si riconosce nel bambino autonomo e competente la facoltà di esercitare la sua volontà, di mettere in gioco la sua iniziativa, di sperimentare capacità e limiti, di essere responsabile della propria sicurezza e delle proprie acquisizioni, di elaborare fiducia nei propri mezzi e di vivere il piacere di sentirsi efficace.

---

<sup>1</sup> CEI, educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010/2020 n.15 che cita una frase di Paolo VI.



### L'IMPORTANZA DEI MOMENTI DI CURA

Prendersi cura di un bambino implica un'attenzione ed una accortezza particolare.

È una dimensione che richiede delicatezza perché ogni proprio gesto risuona nell'altro. I gesti, così come le parole, non sono mai neutri, ma veicolano emozioni. La mano rivela al bambino se può aver fiducia, se può entrare in confidenza con l'adulto che ha di fronte. È la qualità del tocco ad introdurre il bambino nel mondo relazionale!

La progettazione educativa prevede uno spazio ed un tempo in cui riflettere in merito ai momenti del cambio, del pranzo, dell'accompagnamento al sonno, del risveglio, in ascolto dei ritmi individuali.<sup>2</sup>

L'educatrice dedica ai bambini un tempo significativo alla cura, riconoscendone il valore sia dal punto di vista relazionale, attraverso scambi verbali e corporei, sia a favore della attitudine del bambino per l'autonomia.

Fin da subito viene chiesto al bambino di parteciparne attivamente, dapprima attraverso l'osservazione dell'adulto che si dedica a lui e successivamente agendo in prima persona, prendendo consapevolezza del proprio corpo.

Nel momento dell'igiene personale l'educatrice svolge un ruolo di forte responsabilità nell'accompagnare il bambino a costruire una conoscenza del proprio corpo legata non solo a conquiste cognitive, ma anche ad una positiva percezione di sé: "Alcuni studi sulla formazione del sé dicono che il bambino fino a sei anni possiede una concezione fisica del sé ... Il bambino è soprattutto il suo corpo, comprende di sé attraverso il suo corpo... Il modo in cui quel corpo viene preso, toccato, tenuto, dà significato a ciò che quel corpo sente, prova e capisce di sé... Il messaggio di cura risulta potentemente evolutivo perché esprime al bambino "tu sei prezioso", cioè gli rimanda un giudizio su di lui altamente positivo, e rappresenta quindi un mattone fondamentale per la costruzione della rappresentazione di sé come sé di valore".<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Bestetti. *Piccolissimi al nido*. 2007. Armando editore

<sup>3</sup> D.Savio, intervento al convegno "Cura è apprendimento" anno scolastico 2006/2007



## I MOMENTI DI ROUTINE

All'interno del nido ci sono momenti, azioni, gesti, che ritornano quotidianamente intorno ai quali è organizzata la giornata del bambino: le routine. Queste azioni concrete e ripetitive segnano il tempo che scorre e diventano per i bambini carichi di significati legati alle esperienze nelle quali sono coinvolti.

La ripetitività delle azioni garantisce al bambino un senso di stabilità personale, permettendogli di anticipare e prevedere ciò che accadrà, quindi di poterlo controllare e sentirsi rassicurato. Costituiscono spazi di intervento educativo che generano nel bambino la sicurezza emotiva necessaria per predisporlo con disponibilità all'apprendimento per ricerca e scoperta.

La regolarità dell'alternarsi dei tempi del nido facilita inoltre il bambino nella costruzione di una memoria di esperienza e prevedere la sequenza delle azioni gli fa maturare un senso di appartenenza e di partecipazione. Nel rituale quotidiano c'è posto sia per la stabilità che per il cambiamento che il bambino è in grado di sostenere.

Il tempo delle routine non è il tempo delle azioni ripetute in maniera meccanica e frettolosa, ma è un tempo che lascia spazio alle attese, nel rispetto dei tempi di ciascuno.

## SPAZI E MATERIALI

La cura, l'allestimento degli spazi e la scelta dei materiali sono organizzati con intenzionalità educativa dai componenti dell'intero gruppo di lavoro.

L'organizzazione dello spazio, le proposte di gioco e i materiali scelti esprimono in modo immediato l'immaginario che gli adulti hanno dei bambini, delle loro competenze e l'orientamento del servizio in merito al contesto educativo.

Dalla cura dell'ambiente dipende lo stare bene e il sentirsi accolti e sicuri non solo dei bambini, ma anche dei genitori, i quali fin dalla loro prima visita al nido si pongono la domanda: "Quanto mi piace il luogo in cui mio figlio trascorrerà gran parte della propria giornata?".

Ogni stanza di riferimento è suddivisa in angoli di interesse ed è compito dell'educatrice di riferimento provvedere alla progettazione ed all'allestimento dello spazio in itinere durante l'anno, compito che viene

narrato nel progetto educativo di stanza. È lei infatti che vive la stanza insieme ai bambini del proprio gruppo e che osserva le relazioni che scaturiscono tra i bambini e lo spazio. Il sistema di relazioni educatore-bambino-conoscenze si innesta su una dimensione fisica imprescindibile e lo spazio può diventare un grande alleato perché contribuisce a perfezionare la qualità della relazione educativa.

Nelle stanze sono presenti:

- ✓ Materiali destrutturati: naturali, di recupero e di scarto, riconoscendo in essi la valenza sensoriale e la loro propensione a sostenere il bambino nel proprio gioco creativo.
- ✓ Proposte di gioco progettate e costruite appositamente dall'equipe educativa, in collaborazione con i genitori partecipanti alle serate laboratorio, proposte per lo più individuali.
- ✓ Materiali con un fine specifico, che sollecitano a seguire alcune azioni coerentemente con obiettivi prefissati.
- ✓ Materiali negli angoli simbolici.



Anche la collocazione spaziale dei giochi riveste un'importanza fondamentale: i materiali generalmente sono accessibili ai bambini che, in tal modo, scelgono con cosa confrontarsi e sperimentarsi.

Può accadere che alcune proposte non siano sempre accessibili ai bambini, alcune disposizioni convenzionali dichiarano in modo leggibile che ci sono momenti in cui alcune proposte non possano essere utilizzate (ad esempio una tenda).

Il riordino e la manutenzione dei giochi sono parte dell'attività educativa ed i bambini ne vengono coinvolti.

## LINEE EDUCATIVE CONDIVISE

### Un ruolo meravigliosamente complesso

Essere orientati verso un educatore che si prenda cura del tempo del bambino, del suo silenzio, della sua concentrazione e della serietà in cui è immerso nel gioco. Che stimoli, arricchisca e sostenga.

Che in un colpo d'occhio colga una possibile via d'azione, la imbrocchi, mantenendo un atteggiamento aperto, vigile e pronto alla rimodulazione. Che sappia osservare, agire con intenzionalità, che promuova nel bambino apprendimento. Che sappia aspettare che i bambini scoprano da soli, senza fretta ed anticipazioni, che impari a non dare una risposta a tutto, che non elargisca saperi, ma sappia sintonizzarsi sugli entusiasmi dei bambini. Che sia pronto a raccogliere nuove sfide, aperto a soluzioni fortuite e disposto ad incoraggiare le piste intraprese dai bambini, anche se si discostano da quelle precedentemente ponderate.

Che continui a porsi domande, riflettere ed osservare, addestrando lo sguardo a cogliere dettagli significativi e rivelatori.

### Le parole in educazione

L'educazione è essenzialmente parola per cui l'educatore non può non soffermarsi sulla scelta delle parole che adotta nella relazione con l'educando. La parola diviene infatti strumento attivo e imprescindibile dell'azione educativa.

Le parole dell'educatore sostengono il bambino, assumono accenti tonici e accenti di senso, facilitano la capacità di verbalizzazione delle emozioni e delle intenzionalità. Le parole dell'educatore sono portatrici di stabilità, permettono al bambino di capire gli effetti della sua azione mentre agisce sul materiale che trasforma. Occorre operare una scelta oculata di parole appropriate, atte a motivare, incoraggiare e sostenere l'apprendimento del bambino. Parole che riconoscono, si stupiscono dei progressi, parole che, a volte, esprimono comprensione anche quando non si comprende appieno. Parole che danno corpo e voce a parole che ancora il bambino non può o sa dire. Parole, poche e misurate, che arrivano dopo l'azione del bambino, non per imbeccare risposte dovute, ma per facilitare prese di coscienza nei propri percorsi di scoperta.

Parole che parlano di concretezza, descrivono la realtà, che riconoscono le differenze e che sanno valorizzarle. Anche i silenzi e le pause assumono una valenza significativa: raccontano di sostegno, attenzione e rassicurazione.

L'attenzione va posta non solo sulle parole scelte ma anche sul tono, sul colore delle parole che dicono 'sono contento che tu esista' in modo che il bambino possa sentire che il mondo là fuori non è ostile, ma un posto dove può stare bene, che lo sostiene e che può essere esplorato con piacere. Mantenere un tono di voce pacato è importante perché invita l'interlocutore a utilizzare la stessa modalità, richiama l'attenzione, invita alla calma e all'ascolto. Durante i primi mesi non è il senso delle parole o delle frasi che egli comprende, ma la

voce, lo sguardo, il gesto che accompagna la parola. È il nostro atteggiamento che percepisce, la nostra presenza con lui.

### La regolazione della distanza

“L’educatrice deve mettere in gioco competenze su diversi fronti, modulando intenzionalmente la gestualità, il tocco, gli sguardi, le espressioni, il tono di voce, le parole. Servono una sensibilità e una disponibilità emotiva espresse attraverso il corpo, l’ascolto e la comunicazione verbale, per sintonizzarsi sui bisogni fisici, emotivi e cognitivi dei bambini, per accogliere ed attribuire valore ad ogni espressione. Si tratta di trovare una giusta distanza, essere cioè emotivamente e affettivamente presenti, ma agendo sempre intenzionalmente, partendo dai bisogni reali del bambino. Aiutare senza sostituirsi, sapersi porre in una dimensione giocosa senza invadere, dare voce a pensieri ed emozioni senza anticipare.”<sup>4</sup>

L’adulto, nel mettere a disposizione del bambino un ambiente sicuro ed adeguato, gli permette di muoversi a proprio piacimento e non deve interferire in altro perché il resto distrarrebbe il bambino nel suo essere operoso nel mondo. Occorre creare una relazione sicura: inizialmente di vicinanza, poi via, via più distanziata per creare una relazione equilibrata di prossimità-distanza. Occorre essere in grado di modulare il peso della propria presenza, rendendo possibile il fare del bambino.

### So-stare nei conflitti

“Il litigio infantile è un evento carico di contenuti specifici e non un incidente di percorso da prevenire o risolvere al più presto (...) Il litigio è considerato come occasione per apprendere nuove competenze e garantire al gruppo una maggiore coesione, per riconoscere che vi sono limiti e vincoli al proprio mondo egocentrico e che questi limiti sono dati dalla presenza degli altri che si impara a riconoscere ed accettare” (Daniele Novara).

Partendo da questa visione condivisa si propone un atteggiamento di neutralità formativa secondo cui l’adulto attiva un dialogo cercando di render i bambini autonomi nella gestione del conflitto, in cui proporsi come mediatore, un facilitatore della dinamica, in cui i litiganti sono stimolati a raccontare il proprio vissuto, a restare nella questione. Intervenire mantenendo la calma, legittimando le emozioni ed aiutando il bambino a comprendere il punto di vista altrui, ristabilendo la comunicazione e dimostrando fiducia nella possibilità dei bambini di trovare una soluzione. L’educatore non interviene come fosse un giudice favorendo nei bambini il

---

<sup>4</sup> Agnese Infantino, Pratiche educative nei servizi per l’infanzia. 2014 Franco Angeli

fenomeno dell'arrembaggio<sup>5</sup>, resta neutrale, restituendo la questione ai bambini, liberandoli da una pesante dipendenza nei suoi confronti.

Si propone di gestire i conflitti dei bambini al di fuori della logica della colpevolezza per restituire il rispetto della persona e la fiducia nelle capacità di ciascuno di trovare dentro di sé le risorse per affrontare le situazioni. Il monito cardine è quello della "restituzione", il favorire i processi di gestione autonoma dei litigi, far sì che questa fatica si trasformi in frustrazione evolutiva e permetta ai bambini di sviluppare la capacità di trasformare un contrasto in un confronto creativo.

Nonostante i luoghi comuni il conflitto tra i bambini non è violenza: prima dei 7 anni non è possibile parlare di intenzionalità dell'atto violento: non è presente la violenza perlomeno nei termini in cui la intendono e percepiscono gli adulti. È presente una dose di fisicità dato che la verbalizzazione non è ancora sufficiente a esprimere le emozioni. Fino ai 6 anni di età, dal punto di vista psico-evolutivo, non è presente nei bambini un pensiero reversibile sufficientemente strutturato, quello che consente di avere memoria delle offese ricevute e questo impedisce che si sviluppi rancore. È usuale che i contendenti si riconcilino in breve tempo<sup>6</sup>.

L'acquisizione della competenza della gestione del conflitto è un'acquisizione interiore non immediata, va allenata e per far ciò occorre mettere nella condizione i bambini di riprendere la comunicazione e prendersi del tempo per vedere se hanno maturato la capacità di trovare altre strade per contenere gli aspetti più eclatanti del conflitto. La comunicazione infantile passa attraverso il litigio perché è un modo di conoscersi, di apprendere la giusta distanza e di apprendere a relazionarsi.

### Vivere all'aria aperta

Le disposizioni anti-covid a seguito dell'emergenza sanitaria hanno portato a una ridefinizione anche dell'esterno a disposizione dei bambini del servizio. I due spazi sono stati ridestinati e il giardino più grande suddiviso per consentire a ciascun gruppo di bambini un luogo esclusivo e delimitato che pur consentendo loro di vedere i compagni delle altre sezioni/stanze, garantisce il rispetto del distanziamento tra gruppi differenti.

Spesso gli adulti associano "l'abitare il fuori" alla sola funzione di "sfogo" dell'energia motoria dei bambini, in realtà c'è molto altro.

Vivere all'aria aperta:

- ✓ Agevola gli apprendimenti in modo inter-attivo attraverso i cinque sensi;
- ✓ Dà modo di esplicitare la propria dimensione creativa ed immaginativa, prendendo spunto da ciò che la natura offre;

---

<sup>5</sup> Daniele Novara, Litigare per crescere. 2010 Erickson: fenomeno dell'arrembaggio in cui i bambini corrono dall'adulto giudice perché dirimi le questioni, decida ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, stabilisca l'innocente o il colpevole.

<sup>6</sup> W.A. Corsaro, Le culture dei bambini. 2003 Il mulino.

- ✓ Influisce positivamente sulla salute, sviluppando un benessere psicofisico.
- ✓ Favorisce la stimolazione cognitiva del bambino;
- ✓ Accresce la propria autostima nell'autoregolazione in merito alla percezione del rischio;
- ✓ Accresce competenze sociali ed emotive;
- ✓ Incoraggia a comportamenti di cura verso il mondo;
- ✓ Promuove la qualità del gioco, capace di sostenere il benessere.

Compito delle educatrici è quello di cogliere i rilanci dei bambini in relazione con la natura ed allestire gli spazi in linea con l'orientamento che porta a valorizzarli. La cura degli spazi esterni è imprescindibile.

Le educatrici durante questo anno scolastico avranno modo di vivere saltuariamente il quartiere organizzando passeggiate limitrofe alla scuola, alla scoperta di ciò che offre il contesto urbano, laddove si renda disponibile il supporto di una seconda figura educativa a sostegno del singolo gruppo che, nel rispetto della normativa vigente, non potrà unirsi ad altri gruppi nelle uscite in prossimità della scuola, come accadeva negli anni precedenti, garantendo in tal modo la presenza di due o più accompagnatori.

Gli spazi esterni rivisitati vengono utilizzati durante tutto l'anno.



## AMBIENTAMENTO E RIFERIMENTO

### FIGURA DI RIFERIMENTO E SISTEMA DI RIFERIMENTO

Ogni bambino (e di conseguenza ciascuna famiglia) al suo ingresso al nido viene accolto dall'educatrice di riferimento designata prima della sua effettiva frequenza in base a differenti criteri di scelta (il numero di bambini eventualmente restanti l'anno precedente, l'orario di ingresso o di uscita e l'età anagrafica dei bambini).

Per ogni bambino si ritiene fondamentale avere una figura con cui entrare gradualmente in relazione, instaurare una relazione significativa e di fiducia ed una conoscenza reciproca accurata e profonda. Che sia prevalentemente una figura ad occuparsi del bambino garantisce una continuità di osservazioni protratta nel tempo, osservazioni atte a cogliere il processo evolutivo di crescita del bambino che predispongono un accompagnamento vigile, attento ed efficace. L'educatrice di riferimento diviene l'interlocutrice privilegiata dei genitori i quali la riconoscono come colei che con il tempo ha modo di approfondire la conoscenza del loro bambino. Per garantire il distanziamento tra i gruppi durante questo anno viene meno la possibilità per i bambini di entrare in relazione con le altre educatrici presenti nel servizio, così come con i bambini facenti parte degli altri gruppi.

### GRUPPI ETEROGENI

L'equipe educativa, considerando la struttura del nido, il numero delle educatrici presenti, l'età non prevedibile dei bambini prossimi all'iscrizione aperta fino ad esaurimento posti e la consapevolezza della ricchezza esperienziale garantita dalla presenza all'interno del gruppo di bambini di età differente, condivide la scelta della presenza di un gruppo eterogeneo per età all'interno di ciascuna stanza di riferimento. Un'eterogeneità alla quale, se possibile, si sottraggono i bambini al di sotto dell'anno di età.

Un gruppo di bambini eterogeneo per età (si parla su per giù di al massimo 12 mesi di differenza) assume un importante valenza creativa e favorisce la ricchezza degli scambi relazionali: i grandi hanno 'opportunità di rapportarsi con chi va "più adagio" e vivono esperienze di tolleranza e di aiuto spontaneo, mentre i più piccoli vivono il più grande come un catalizzatore dei propri sguardi, garanti dell'apprendimento per "imitazione". Nella dimensione sociale il bambino trova una motivazione intrinseca e nell'imitazione trova la misura delle sue facoltà interne.

La compresenza di bambini di età diverse determina la necessità di pensare accuratamente all'organizzazione della "vita nella stanza" in modo da poter rispondere ai bisogni di ciascun bambino e di progettare gli spazi e i materiali lasciati a disposizione in modo da garantirne a chiunque un accesso funzionale.

Il gruppo riconosce che in alcuni momenti della giornata organizzarsi in un gruppo eterogeneo implichi delle accortezze per tutelare i bambini più piccoli. A questo proposito qualora se ne riscontri la necessità, si

individuano modalità in cui garantire ai bambini che lo necessitano un sereno riposo nella seconda parte della mattinata ed in accordo con la cuoca si è fatta la richiesta, accolta, che il pranzo dei bambini “lattanti” sia anticipato rispetto ai bambini “divezzi” per dar modo all’ educatrice di garantire il pranzo individuale.

## L’AMBIENTAMENTO

L’ambientamento è il processo relazionale che coinvolge il bambino, i genitori e le educatrici nelle iniziali fasi di frequenza e conoscenza del nido.

La grande disponibilità, di tempo, di pensiero, di affettività e di progettualità che richiede questo periodo viene ripagata dal benessere del bambino che ne scaturisce dall’averlo accompagnato ascoltandolo e guardandolo.

È un periodo complesso e delicato nel quale bambino e genitore sperimentano le prime esperienze di separazione in un contesto relazionale diverso da quello fino ad ora vissuto. Il bambino inizia a costruire possibili legami oltre a quelli familiari e a sperimentare di non essere “lasciato” dai genitori, ma “accompagnato” in un luogo piacevole fatto a sua misura, in cui si sentirà al sicuro per fare nuove esperienze.

La coppia ha bisogno di essere riconosciuta, di essere accolta, di fruire del tempo necessario per orientarsi nel nuovo contesto e decodificarne i segnali, di essere supportato nell’ esperienza del distacco.

Per la ricchezza di relazioni che caratterizza questa prima esperienza di separazione è opportuno prevedere un adeguato tempo perché sia il bambino sia il genitore (ma per certi versi anche l’educatrice) possano ambientarsi e sentirsi sufficientemente sicuri ed accolti nel nuovo contesto. In sede del primo colloquio con le famiglie ed ancor prima durante la prima visita della famiglia presso la struttura, gli operatori che la presentano (generalmente la coordinatrice, saltuariamente un’educatrice) comunicano alla famiglia la durata prevista per la fase dell’ambientamento.

L’ambientamento avviene generalmente durante le prime due settimane di frequenza al nido per i bambini che frequentano il nido part-time, mentre per i bambini full-time il riposo pomeridiano viene introdotto nella terza settimana. Tutto ciò graduando progressivamente i tempi di permanenza del bambino in assenza del genitore dopo i primi giorni di compresenza quotidiana della coppia bambino-genitore.

Per quel che concerne gli orari di entrata ed uscita dei primi giorni di compresenza, quelli vengono concordati durante il primo colloquio conoscitivo, dichiarando fin da subito l’apertura ad una eventuale rimodulazione in base alle risposte del bambino stesso.

Salvo particolari situazioni si prevede che il bambino iscritto part-time dopo le prime due settimane di frequenza effettiva resti al nido dal momento del saluto a quello del ricongiungimento, mentre il bambino iscritto al servizio full-time completerà la sua permanenza giornaliera al nido al termine della frequenza della terza settimana.



### Ambientamento in piccolo gruppo

La modalità di ambientamento in piccolo gruppo prevede che alcuni bambini con il genitore siano ambientati contemporaneamente nella stanza di riferimento.

Le educatrici predispongono il contesto (spazio, oggetti, proposte ecc.) in modo che l'ambiente possa essere vissuto e scoperto dai bambini insieme ai genitori. Durante il colloquio conoscitivo l'educatrice spiega al genitore la collocazione spaziale che è preferibile occupi alla sua entrata in stanza poiché la contemporanea presenza di più adulti presuppone un pensiero rispetto alla loro collocazione.

Una delle finalità dichiarate è quello di permettere al bambino di entrare in contatto con l'ambiente e le persone che lo abitano, supportato dal genitore (che funge da base sicura) sentendosi sostenuto nello scegliere ciò che maggiormente lo incuriosisce.

Il ruolo richiesto ai genitori è quello di accompagnare il proprio bambino nell'esperienza di conoscenza del nuovo ambiente nido.

Durante i primi giorni di ambientamento non viene proposto alcun saluto in quanto il tempo di permanenza al nido serve al bambino, al genitore ed all'educatrice per conoscersi ed entrare in relazione, tempo necessario per conoscere inoltre i nuovi spazi, le proposte di gioco ed il gruppo di bambini presenti in stanza.

L'educatrice si prende con piacere del tempo per osservare ed iniziare a conoscere. Tendenzialmente sceglie perciò di non intervenire fin da subito in modo attivo nella relazione, proponendo una postura prossima e non invadente.

Dopo i primi giorni si propone la prima esperienza di saluto (le modalità ed i tempi vengono esplicitati dall'educatrice al genitore dopo aver osservato l'andamento dei primi giorni al nido). I tempi del rientro in stanza del genitore vengono esplicitati dall'educatrice prima del saluto e con il trascorrere dei giorni l'assenza del genitore si protrae fino all'intero orario di frequenza.

Il genitore è invitato quotidianamente a salutare il proprio bambino, concorrendo così all'acquisizione graduale della consapevolezza del bambino di ciò che sta vivendo. Può accadere che il genitore venga richiamato in stanza in anticipo rispetto al tempo concordato qualora l'educatrice ritenga che il bambino sia in una situazione di fatica ritenuta eccessiva.

### L'ambientamento dei "lattanti"

L'ambientamento dei "lattanti" si differenzia rispetto ai bambini più grandi.

Dopo qualche giorno di compresenza in stanza della coppia bambino-genitore ed educatrice viene stabilito il giorno in cui il bambino, insieme a chi lo accompagna, si fermeranno a pranzo. L'educatrice potrà così osservare le dinamiche bambino-genitore durante il pranzo. Il giorno seguente l'educatrice propone il primo saluto in prossimità dell'orario del pranzo, per poi occuparsene lei direttamente.

Nel caso in cui si manifestasse una resistenza da parte del bambino nell'accettazione del cibo da parte dell'educatrice ci si riserva di richiamare in stanza il genitore ed eventualmente, se la dinamica si protraesse, di anticipare il saluto nella prima parte della mattinata.

Se l'ambientamento procede senza particolari fatiche ogni giorno viene prolungato il lasso di tempo di permanenza del bambino in assenza del genitore.

I tempi previsti per coprire il tempo della fase di ambientamento sono i medesimi di quelli previsti per i bambini divezzi.

### L'oggetto transizionale

Soprattutto durante la fase dell'ambientamento, ma anche successivamente, alcuni bambini entrano in stanza con oggetti che assumono in sé una profonda valenza simbolica, di richiamo verso la figura che rappresenta una base sicura, rappresentando il tramite tra la casa ed il nido. Questo oggetto, che viene denominato "transizionale"<sup>7</sup>, con il quale il bambino è stato in contatto sin dai primissimi mesi di vita, può assumere forme svariate: una coperta, uno straccio, un giocattolo ... Viene utilizzato dal bambino nel corso della giornata nel momento in cui ricerca un approdo sicuro, aiutandolo a consolarsi e a calmarsi. Esso aiuta il bambino a sviluppare la capacità di restare da solo, senza sentirsi perduto: è il primo passo verso l'accettazione della separazione fisica dalla figura di attaccamento principale, ossia la mamma.

Questo oggetto simbolizza l'esperienza e la memoria del sé che interagisce con la madre nel tempo, un modo per trattenerla con sé, nella propria mente.

È il primo oggetto acquisito come "non-io", e rappresentando l'unione con la madre, ne consente anche il distacco e di conseguenza l'esperienza di autonomia rispetto ad essa.

In questo modo, l'oggetto transizionale consente di ammorbidire il passaggio dall'onnipotenza soggettiva alla realtà oggettiva condivisa... Il bambino esprime questo legame portandolo sempre con sé, o ricercandolo nei momenti più impegnativi psicologicamente. L'oggetto transizionale assume in sintesi una funzione di contenimento... (Giovanni Marchioro 'Le prime cose della vita' pag. 77 ed. Franco Angeli 2009)

---

<sup>7</sup> Bowlby J. (1988). *Una base sicura*. Milano: Cortina.

## LA GIORNATA AL NIDO

### LO SCANDIRSI DELLA GIORNATA

Il tempo dell'accoglienza è il tempo del saluto, rito che inaugura nuove relazioni, lasciandone altre. Per questo motivo il nido ha strutturato uno spazio di accoglienza, diversificato per ogni stanza, in cui il genitore e il bambino possono ritagliarsi un tempo privilegiato ed esclusivo per vivere i rituali (spogliarsi, cambio scarpe...). Quando la coppia è pronta avviene l'ingresso in stanza.

In quei brevi ma intensi attimi ci si gioca l'inizio della giornata: attorno al saluto stati d'animo, sensazioni ed agiti si intrecciano, lasciando la scia lungo l'intera giornata.

I genitori sono invitati a bussare prima di aprire la porta, preavviso indicatore di una nuova entrata.

È fondamentale che l'arrivo al nido avvenga durante la fascia oraria prevista, un tempo predisposto per accogliere gli arrivi.

Alle 9.30 circa i bambini, dopo aver collaborato al riordino della stanza e alla pulizia delle mani, generalmente si siedono al tavolo insieme all'educatrice di riferimento per allestirlo e mangiare la frutta. Questa esperienza è importante per la scansione del tempo poiché fa interiorizzare al bambino la fine dell'accoglienza e l'inizio della giornata al nido.

In ogni stanza sono presenti strumenti atti a favorire l'allestimento del tavolo (tovagliette personali, bavaglini, bicchieri posizionati in un posto preciso sopra un vassoio riconoscibile all'educatrice, brocca, bottiglia di acqua, coltello, cestino per l'umido a portata) e la preparazione della frutta per garantire un piacevole momento di condivisione.

Nei primi mesi (il lasso di tempo può variare in base alla conformazione dei gruppi) è l'educatrice a provvedere al taglio della frutta e alla sbucciatura. Sarà lei stessa a procedere meticolosamente alla ripetizione di tutti i gesti atti all'allestimento del piatto della frutta, finché i bambini inizieranno ad intervenire, a mano a mano consapevoli delle proprie abilità emergenti.

Si provvede ad allestire un piatto personale.

Può essere che un bambino non gradisca lo spuntino a base di frutta, viene comunque invitato a sedersi a tavola insieme ai compagni, lasciandogli facoltà di non cogliere l'invito.

Una volta terminata la frutta a disposizione i bambini sono invitati a procedere al riordino delle proprie bavaglie e alla pulizia delle mani. L'educatrice provvede ogni giorno a mostrare i gesti necessari alla piegatura della bavaglia con l'accortezza siano sempre i medesimi, finché i bambini non procederanno spontaneamente nel tentativo di provare a farlo da sé, a quel punto l'educatrice ritrarrà il suo intervento gradualmente fino a scemarlo.

Concluso il rituale della frutta i bambini si relazionano con le diverse opportunità di gioco.

Nel corso della mattinata sono previsti momenti di cura ed igiene personale in cui a seconda dell'età i bambini vengono accompagnati in bagno a piccoli gruppi o vi si recano autonomamente sotto lo sguardo attento dell'educatrice, la quale dedica ai bambini un tempo significativo a questa esperienza, riconoscendone il valore sia dal punto di vista relazionale, attraverso scambi verbali e corporei, sia in merito alla sollecitazione del provare a fare da sé.

Il corridoio, spazio adiacente al bagno, è pensato per permettere ai bambini di poter usufruire di uno spazio "altro" mentre l'educatrice è impegnata a vivere il cambio individuale di un coetaneo, rendendo sostenibile il tempo dell'attesa.

Il cambio ed il "tempo del bagno" costituiscono per il bambino e per l'adulto l'occasione per stabilire un'interazione diretta, arricchita da quella forma particolare di linguaggio, "il linguaggio della pelle".

Le verbalizzazioni che accompagnano i gesti del cambio ed il contatto con il corpo sostengono ed incrementano il progetto di consapevolezza di sé e gettano le basi per l'acquisizione di un linguaggio radicato nella percezione coerente di sé e del proprio corpo.<sup>8</sup>

La possibilità di "fare da sé" durante la cura nel momento del cambio, nel rispetto dei tempi di ciascuno, porta a delle conquiste estremamente importanti anche per lo sviluppo cognitivo.

Fin da subito viene chiesto al bambino di partecipare attivamente, per quanto possibile, alle cure, prendendo consapevolezza del proprio corpo. Ai bambini che ancora non camminano e non hanno acquisito un equilibrio sufficientemente stabile viene proposto il cambio sul fasciatoio. Il bambino viene steso con delicatezza sul fasciatoio o se più grande invitato a salire le scale per prendere posto e l'educatrice, interagendo con il bambino, verbalizza ciò che stanno vivendo insieme, accompagnando i gesti con parole, pause e silenzi.

Quest'atto di cura risuona dentro il bambino in modo singolare per cui l'educatrice di riferimento giorno dopo giorno crea insieme al bambino un rituale di gesti e parole propri della coppia.

Ai bambini che hanno acquisito un equilibrio sufficientemente buono viene proposta la modalità del cambio in piedi. L'educatrice si siede di fronte al bambino su una sedia mobile e lo invita a sedersi sulla sedia posta in bagno per procedere alla svestizione. Gradualmente il bambino si sfilia i pantaloni e, dopo aver sganciato i bottoni del body, si toglie il pannolino per gettarlo nell'apposito cestino. Una volta senza pannolino il bambino è invitato a salire sul vasino per poi provvedere alla sua pulizia con la carta igienica e la salviettina umidificata. Tornato alla sedia al bambino viene chiesto di rivestirsi per poi procedere con il lavaggio delle mani. Come già scritto in precedenza l'intervento dell'educatrice va scemando a mano a mano che il bambino acquisisce le competenze di fare da sé.

Il bagno e il corridoio vengono igienizzati dal personale A.T.A. attraverso più interventi.

Alle 11.00 circa viene portato il pranzo per i "lattanti" mentre alle ore 11.30 quello dei bambini "divezzi".

---

<sup>8</sup> Bestetti *"Piccolissimi al nido"*. 2007. Armando editore.

Nei contesti educativi il tempo del pranzo non viene considerato solo il tempo del nutrimento, ma è un rituale ricco di significati, di apprendimenti e di relazioni. Il pasto è un momento di scoperta, di comunicazione, di scambio affettivo ed emotivo, è un'esperienza di socializzazione e di condivisione di atteggiamenti culturali, momento fondamentale per promuovere la consapevolezza nella relazione col cibo ed il piacere di stare a tavola insieme.

Il pranzo si differenzia in base all'età del bambino.

Ai "lattanti" viene garantito il pranzo individuale: dapprima imboccati, viene comunque offerto al bambino una bacinella contenente una piccola dose di pappa con cui approcciarsi direttamente ed un cucchiaino. Lo stare nella ripetitività del rituale e la crescita del naturale desiderio di provare a fare da sé sotto lo sguardo attento dell'educatrice, lo porteranno ad interagire con maggiore dinamicità.

Per i bambini divezzi il pranzo viene servito al tavolo dall'educatrice.

Le stoviglie utilizzate sono in ceramica ed i bicchieri in vetro in quanto si riconosce la valenza educativa del "controllo dell'errore" montessoriano. Prima del pranzo si propone l'apparecchiatura, un rituale che richiama la vita domestica.

Presuppone il posizionamento nel proprio posto di un piatto fondo e di un piatto piano, di un bicchiere, delle posate necessarie in base al menù di giornata. Qualora i bambini al tavolo non sono in grado di raggiungere comodamente il centro del piatto fondo della prima portata, per loro è prevista la presenza di un unico piatto.

Dopo pranzo, riordinato il proprio tavolo è previsto il momento di cura personale in bagno, dopodiché i bambini che usufruiscono del part-time attendono l'arrivo dei genitori giocando in stanza.

Insieme a loro l'educatrice che racconta ai genitori in arrivo l'andamento della mattinata. Per gli altri bambini vengono creati dei rituali per accompagnarli al momento del riposo (preparazione dei lettini a distanza di un metro l'uno dall'altro, lettura dei libri).

Ogni educatrice elabora con i propri bambini delle modalità di addormentamento. Creare dei rituali di addormentamento, ossia una sequenza prevedibile di azioni proposte dall'educatrice, permette al bambino di tranquillizzarsi e di lasciarsi accompagnare al sonno. Dormire in un ambiente diverso e "altro" da quello familiare rappresenta un'esperienza complessa, poiché richiede una condizione di abbandono e di fiducia che non è immediata. Il modo in cui i bambini si addormentano e si svegliano e la durata del loro sonno sono strettamente connessi alla fase di crescita che stanno vivendo. Per dormire tranquillamente non basta avere sonno o essere stanco. Per abbandonarsi al sonno il bambino deve sentire di trovarsi in un ambiente sicuro e fidato, deve maturare la certezza che, al suo risveglio, ritroverà il contesto che ha lasciato nel momento in cui si è addormentato. Cercando per quanto possibile di rispettare la durata del sonno di ciascuno, favorendo un lento e graduale risveglio, a mano a mano che i bambini si svegliano sono invitati a recarsi in bagno. In base al numero dei bambini full-time dell'anno le educatrici presenti determinano l'organizzazione del risveglio.

Concluso il momento di cura personale in bagno i bambini sono invitati a tornare in stanza per consumare la merenda.

La giornata si conclude con il momento del ricongiungimento che è il tempo dell'incontro con la famiglia e del ritorno a casa, in cui si ha modo di raccontare la giornata appena trascorsa. Il momento del ricongiungimento, così come quello dell'accoglienza, è il momento del lasciare e del ritrovarsi è quindi un tempo denso sia dal punto di vista emotivo che affettivo e necessità di garantire tranquillità, cura, possibilità di rispondere ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie.

Ogni educatrice compila un prospetto che racconta l'andamento della giornata del bambino relativamente ai suoi bisogni primari (alimentazione, sfinteri, sonno) per cui, qualora l'orario non desse modo all'educatrice di riferimento di essere presente, il passaggio di informazioni viene affidato alla collega presente.

Il servizio di posticipo generalmente frequentato da un basso numero di bambini vede la presenza di un'educatrice (oltre che della A.T.A. impegnata nelle pulizie) la quale attende l'arrivo dei genitori.

### IL GIOCO NELLO SPAZIO NIDO

Il gioco in quanto 'principale integratore dell'esperienza di sé' occupa una parte rilevante della giornata del bambino al nido per cui è lecito dedicargli un tempo disteso. A disposizione abbiamo una letteratura estesa in merito alla significatività del gioco in età infantile per cui ci limitiamo a far emergere alcuni dei molteplici aspetti che la determinano. Questo per accompagnare a comprendere che il tempo del gioco non è da considerarsi sterile e "dell'ozio" fine a se stesso.

Nel gioco i bambini hanno la possibilità di esprimersi, esplorare, relazionarsi, familiarizzare, scoprire e conoscere. Il gioco, nelle sue diverse declinazioni, coinvolge tutti gli aspetti della personalità del bambino: da quelli emotivi, affettivi e relazionali a quelli motori e cognitivi. I bambini attraverso il gioco comprendono il mondo circostante e si costruiscono una loro visione della realtà.

il gioco contribuisce alla formazione della propria identità favorendo la costruzione di una positiva immagine di sé: il bambino che agisce trasforma, sceglie, persegue attraverso prove ed errori è un bambino che sviluppa una fiducia nelle proprie capacità e risorse. È un bambino che si apre al mondo delle relazioni su un fondo di ben-essere e ben-stare con gli altri.

Nelle situazioni ludiche create dai bambini vi è una mescolanza tra realtà e finzione che rende il gioco simbolico. Il gioco simbolico è una manifestazione significativa di quello che più tardi diventerà pensiero simbolico. La capacità di simbolizzare nel bambino inizia con l'interiorizzazione dell'imitazione di cose o persone che, una volta interiorizzate, possono essere evocate a piacere, imitate in loro assenza e rappresentate in un gioco di finzione.

Il bambino comincia con una situazione immaginaria molto vicina a quella reale (bambini che giocano con la mamma ripetendo ciò che la mamma fa con loro) per arricchire progressivamente il gioco con la sua immaginazione.

Durante il gioco l'adulto è presente, osserva, sceglie in che posizione disporsi.

### Il cestino dei tesori

Nel periodo in cui il bambino inizia a stare seduto comodamente si propone il Cesto dei Tesori che raccoglie e fornisce una ricca varietà di oggetti comuni scelti per stimolare tutti i sensi, perché il cervello dei bambini si sviluppa rapidamente in risposta a flussi di stimoli provenienti dall'ambiente proprio attraverso i sensi. Nessuno degli oggetti del Cesto può essere definito un giocattolo e la maggior parte di essi sono di uso comune e di materiale differente, offrono esperienze che catturano l'interesse del bambino, permettendogli di conseguire conoscenze importanti per le quali sono pronti ed impazienti. Maneggiando, succhiando e rigirando in bocca gli oggetti i bambini fanno scoperte relative al peso, alle dimensioni, alla forma, alla consistenza, al rumore e all'odore. La capacità di un bambino di concentrarsi sugli oggetti contenuti nel Cesto è determinata da due fattori: c'è la vivace curiosità suscitata dalla varietà degli oggetti ed il desiderio del bambino di esercitare la sua crescente abilità nel prendere possesso con i propri mezzi, di ciò che è nuovo, attraente ed a portata di mano. In parallelo c'è la fiducia possibile grazie alla presenza dell'adulto, infatti, il bambino ha bisogno della sicurezza che la presenza dell'adulto può dargli nel momento in cui si trova di fronte alla sfida degli oggetti che forse per la prima volta può prendere in mano.

### Il gioco euristico

Con il passare dei mesi il bambino cresce e con lui anche il suo forte bisogno di esplorare e di scoprire da solo caratteristiche e funzioni degli oggetti che lo circondano.

Il termine "euristico" viene dal greco "eurisko", cioè scoprire. La funzione principale del gioco euristico è difatti proprio quello di favorire la scoperta, e quindi la conoscenza autonoma delle cose. Non esiste un'unica modalità per proporlo, c'è infatti una connessione significata con alcune variabili quali gli spazi a disposizione, la tipologia del materiale, la predisposizione o meno di sacchette-raccogliatrici. Detto questo, l'educatore che riscontrerà l'esigenza di alcuni bambini di giocare con questo tipo di materiale è responsabile della progettazione dello spazio e del materiale necessario. Prevedendo l'utilizzo prevalentemente di materiale di recupero anche le famiglie sono invitate a collaborare alla raccolta.

Il primo passo per realizzare l'esperienza consiste nella scelta dei materiali.

Viene proposto del materiale "povero", di recupero, comunemente presente nella vita di tutti i giorni (nastri, pezzi di legno, chiavi vecchie, barattoli, catene di diversa misura, noci) che viene lasciato a disposizione dei bambini. L'educatore è invitato a prendere nota dell'utilizzo che i bambini compiono del materiale, scoprendo

a sua volta le forme di ragionamento dei bambini che sottendono i suoi gesti e l'evoluzione dell'utilizzo del materiale nel gioco.

A parte l'evidente piacere che i bambini traggono dai materiali, il gioco euristico può avere un ruolo importante nello sviluppare la capacità di concentrazione, che è strettamente associata allo sviluppo cognitivo e al processo educativo.

## LO SPAZIO DIVISO IN ANGOLI

Le stanze di riferimento sono divise in angoli di gioco. Ogni educatrice è la referente principale dell'allestimento della propria stanza in quanto è lei generalmente a vivere i bambini che si relazionano con questo spazio.

Considerando l'importanza che il gioco riveste per lo sviluppo affettivo, emotivo ma anche cognitivo dei bambini all'interno di ciascuna stanza sono allestiti degli angoli con materiali specifici nei quali i bambini possono realizzare giochi di esplorazione del materiale, giochi di imitazione o giochi di finzione. Questi angoli hanno caratteristiche che rispondono ai bisogni di gioco tipici di questa fascia d'età e sono creati affinché i bambini possano rivivere situazioni reali della vita quotidiana, possono conoscere ed assumere ruoli diversi con i quali elaborano e precisano la loro visione della realtà oppure riattualizzano sensazioni, emozioni e affetti vissuti nel contesto familiare.

L'educatore si prende cura degli spazi di gioco introducendo cambiamenti e sollecitazioni che li rendano più stimolanti, interessanti e rispondenti ai bisogni esplorativi dei bambini che si trasformano ed evolvono nel tempo.

Le stanze possono essere caratterizzate dai seguenti angoli.

### L'angolo della 'tana'

Un angolo un po' riservato, ben delimitato, con poca luce, in cui i bambini possono accovacciarsi, ritirarsi, sentirsi a proprio agio lontano dal gruppo, nascondersi e isolarsi. È un posto dove i bambini sperimentano un contenimento, una dimensione più appartata rispetto al resto della stanza al riparo dallo sguardo altrui. Può essere un posto usato per riposare oppure per fare giochi dello "stare dentro o stare sotto", dell'"entrare-uscire", del "ti vedo non ti vedo" (quindi giochi della presenza-assenza come il gioco del cucù o del nascondino in cui i bambini si nascondono attendendo che qualcuno si accorga della loro assenza e li vada a cercare sperimentando il piacere di essere ritrovati), della sincronia e della sorpresa, della sicurezza e della paura. All'interno della tana possono esserci degli oggetti a disposizione dei bambini (torce per illuminare, palline).

### L'angolo del gioco senso motorio

Un angolo spazioso creato utilizzando dei moduli di diverse dimensioni di espanso disposti in modo da formare dei piani rialzati di diverse altezze e dei materassi di diverso spessore che possono essere variamente combinati per creare superfici piani o dislivelli.

E' uno spazio creato pensando alle competenze motorie di ciascun bambino, quindi accessibile autonomamente da tutti i bambini senza l'aiuto dell'adulto. E' trasformabile e può adattarsi alle particolari esigenze che emergono in determinati momenti di gioco ma anche adattarsi all'evoluzione delle competenze dei bambini.

E' un angolo che i bambini stessi nel tempo aiutano ad allestire e che possono modificare.

Il presupposto di partenza per la creazione di un angolo senso motorio deriva dal riconoscimento che "l'educazione psicomotoria è un approccio educativo a "tempo pieno", che si indirizza al corpo e alla globalità dell'esperienza infantile in tutti i tempi e gli spazi del nido. Obiettivo dell'angolo è quello di offrire uno spazio in cui i bambini possano sperimentare il piacere di muoversi e di agire attraverso il corpo. In questa età si assiste a dei grandi progressi nelle competenze motorie, dal raggiungimento della posizione seduta, alla stazione eretta, alla camminata, alla corsa, al salto. E' possibile affermare che il bambino è in "elevazione", anche nel senso di raggiungere piani elevati, di cimentarsi in equilibri più difficili e abbandonarsi a tuffi e cadute.

Offrire ai bambini un angolo accessibile a tutti in cui possano sperimentarsi e consolidare le proprie conquiste per aprirsi alle nuove, significa riconoscere il desiderio di elevazione del bambino e offrirgli delle possibilità affinché possa viverlo.

Permettere queste sperimentazioni graduali aumenta e accelera l'accesso di sicurezza da parte del bambino.

### L'angolo della lettura

Uno spazio allestito per la lettura di albi illustrati, uno spazio raccolto, generalmente delimitato da un tappeto, cuscini o un divanetto ed una libreria o un cestino. Altri albi possono essere disposti in una posizione non raggiungibile in quanto non al momento plastificati ed in tal modo soggetti ad un alto rischio di sgualcitura. La possibilità di sfogliare gli albi da soli o con il gruppo, piuttosto che ascoltare la lettura dell'educatrice, favorisce la comunicazione tra bambino ed adulto sia riguardo al suo mondo interno, sia con il mondo esterno.

Le educatrici si occupano della scelta degli albi in quanto conoscitrici privilegiate dei bambini del proprio gruppo.

### L'angolo del gioco simbolico

Il gioco del "far finta" è tipico dei bambini in età prescolare. Creare contesti che accompagnino la propensione dei bambini ad intraprendere questa esperienza ludica è essenziale in quanto se ne riconosce il valore. Il gioco di finzione è un osservatorio privilegiato per cogliere il grado di sviluppo infantile e le capacità che il bambino

possiede. Nelle stanze si possono progettare angoli in cui sono presenti oggetti che rimandano al gioco di finzione (cucina, bambole, della cura ecc.)

### L'angolo del materiale destrutturato

Nelle stanze si può trovare un angolo allestito con materiali naturali, di scarto o di recupero, ossia materiali aperti ad una gamma di possibilità combinatorie, che non rimandano ad un unico significato ed utilizzo. Materiali vari che sollecitano l'esplorazione sensoriale e la mente dei bambini a pensare, scegliere, provare, osservare, scoprire, modificare, rielaborare, processare, sovrapporre, accostare, ipotizzare, verificare. Materiali che aiutano a fare esercizio di apertura verso l'altro, ad entrare in relazione, a scoprire potenzialità, a ri-significare, a sperimentare il silenzio e la concentrazione, a perseverare negli ostacoli.

### L'angolo delle proposte a tavolino

In stanza sono posizionati dei tavoli nei cui pressi sono allestite delle proposte per lo più aperte ad un uso individuale in cui i bambini possono esercitare alcune loro abilità. Sono proposte progettate (vassoi) con fine didattico specifico che sollecita a seguire alcune azioni-gesti, procedure per raggiungere un fine specifico. L'educatrice quando le propone per le prime volte generalmente mostra il loro utilizzo.

Il bambino è invitato a sperimentarle in posizione seduta sopra un piano stabile per dargli modo di sfruttare il proprio campo visivo.

## LE ESPERIENZE LABORATORIALI

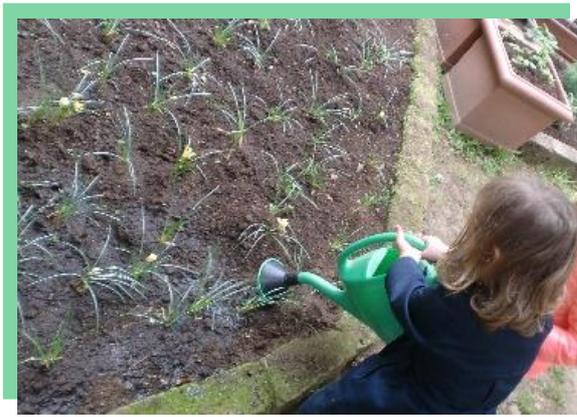
Lungo il corso dell'anno possono essere proposti dei laboratori che differiscono di anno in anno.

In seguito all'emergenza sanitaria che attualmente sta attraversando il nostro paese e alle disposizioni vigenti in materia, gli eventuali laboratori saranno condotti dall'educatrice di stanza. Gli ambiti attraversati vengono concordati collegialmente ogni anno. Il criterio di scelta si basa sull'osservazione dei bambini e sui loro interessi, ecco perché generalmente vengono organizzati nella seconda parte dell'anno.

Si progettano un numero definito di incontri in cui poter osservare e prendere nota di una processualità esperienziale documentata ed illustrata durante le assemblee organizzate durante l'anno. Ogni conduttore narra il percorso focalizzandosi su alcuni aspetti riassunti nelle diciture di: premessa, destinatari, spazi coinvolti, metodologia, finalità, auto valutazione.

I laboratori si caratterizzano come ambienti "specializzati" in cui vengono offerte molteplici occasioni sensoriali, motorie, emozionali, relazionali, esplorative, conoscitive, sociali.

La conoscenza diventa un processo di "auto e socio – costruzione" e il laboratorio diventa un luogo di ricerca, che si pone in continuità con il lavoro che viene vissuto all'interno delle stanze di riferimento, in cui il bambino occupa una posizione centrale da protagonista del processo di apprendimento.



### IL PROGETTO DI RACCORDO NIDO-SCUOLA DELL'INFANZIA

Il servizio Zero Sei è composto anche dalla scuola dell'infanzia la quale si trova al piano terra proprio come l'asilo nido, spazi divisi strutturalmente da un atrio che corrisponde all'entrata dell'istituto.

Gli operatori del Servizio costituiscono l'equipe di lavoro Zero Sei che da anni si confronta lasciando traccia del percorso comune.

Durante l'anno sono previsti collegi in cui educatori ed insegnanti, insieme alla coordinatrice, si ritrovano per confrontarsi relativamente alle pratiche educative e in merito all'idea di bambino che è destinata a divenire nel tempo comune, se pur nella specificità dello sviluppo del bambino di età compresa tra gli zero e sei anni.

Durante i collegi gli operatori sono chiamati a raccontare l'identità e la specificità dei propri servizi attraverso esperienze relative al proprio contesto educativo, condividendo la documentazione cartacea indirizzata alle famiglie, facendo emergere focus su cui ragionare insieme.

Tra gli educatori-insegnanti è condivisa la consapevolezza di come le storie di ciascun bambino, la loro formazione e le loro esperienze professionali li renda gli uni differenti dagli altri e che tale diversità deve essere valorizzata ed atta ad aprire ad un confronto generativo.

La coordinatrice, che è la medesima per entrambi i servizi, che tra l'altro abita quotidianamente, funge da collante, da garante di una continuità di intenti possibile, da mediatrice tra il gruppo di lavoro.

Prima della fine dell'anno educativo le educatrici narrano alle future maestre le loro considerazioni in merito all'esperienza di nido conclusa in riferimento ai specifici bambini.

## LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

### PREMESSA

Il nido è un servizio che accoglie e si prende cura non solo dei bambini, ma anche delle loro famiglie, nella varietà e quantità delle figure che intervengono in una ecologia relazionale (madri, padri, nonne, nonni, zie, fratelli maggiori, baby-sitter, ecc.) attraverso la sua propensione professionale al confronto.

La famiglia entra nel servizio in quanto fruitrice di un servizio. E' perciò necessaria una negoziazione, che ha toni e modalità sue, che necessita di un tempo di conoscenza reciproca. La creazione di uno spazio di pensiero comune, di uno spazio di ascolto e di dialogo, dove ciascuno possa esprimersi, porsi domande per intraprendere strade possibili sul bambino all'interno di una situazione molto concreta, è una prima grande prova di confronto e collaborazione. L'apertura al dialogo parte in effetti dalla conoscenza dei pensieri e delle intenzioni educative che ciascuno condivide con l'altro ed il confronto genera un arricchimento reciproco. Fondamentale diviene riuscire ad attivare un tessuto comunicativo capillare che permetta di raccontare vicendevolmente il percorso del bambino, nei diversi ambiti in cui egli stesso vive le proprie esperienze di crescita, mettendo a disposizione reciprocamente le proprie competenze. Tale confronto alimenta un percorso di crescita comune.

Il bambino stesso coglie ogni messaggio sull'autenticità di tale condivisione.

Con il tempo è auspicabile intessere un rapporto di fiducia reciproco nel rispetto della specificità dei ruoli.

Dopo il momento sanitario della nascita il nido rappresenta anche il primo impatto con un servizio educativo in cui si sperimenta la socializzazione tra genitori. Per i genitori al primo figlio è un'esperienza particolare vederlo accanto a tanti altri bambini, in situazioni che presentano via, via le infinite sfumature dello sviluppo e comportano di fatto confronti e conferme densi di sorprese, incertezze, timori e riflessioni. I genitori si guardano tra loro e vedono nelle altre mamme e negli altri papà comportamenti simili o diversi dai propri, e gli echi di emozioni e di condizioni di vita comuni<sup>9</sup>. Per tale ragione il nido diviene anche un luogo di relazioni tra le famiglie.

### MOMENTI DI INCONTRO FORMALI

Generalmente il primo incontro famiglia-servizio avviene con la coordinatrice la quale viene contattata dalla famiglia per definire una visita di presentazione del servizio. La coordinatrice a volte è contattata via mail o telefonicamente, ma se possibile l'intenzione è quella di favorire un incontro diretto. A causa dell'emergenza sanitaria si sceglie di fissare gli incontri in orario extra scolastico.

Qualora il contatto avvenisse in prossimità della data dell'Open Day, le famiglie sono invitate a parteciparvi.

---

<sup>9</sup> Sharmahd N. (2007), La relazione tra educatrici e genitori al nido: aspettative e percezioni reciproche, Tirrenia, PI, Edizioni del Cerro.

In questa occasione l'incontro di presentazione del servizio viene gestito dalle educatrici.

In prossimità dell'inizio dell'ambientamento viene fissato un colloquio tra l'educatrice/le educatrici ed i genitori ai quali si chiede preferibilmente di presenziare senza il/la bambino/bambina.

Questa opportunità di confronto tra genitore/educatrice ha come finalità quella di condividere il racconto della storia del bambino prima dell'ingresso effettivo al nido e di scendere ulteriormente nei dettagli rispetto all'organizzazione dell'ambientamento.

L'incontro con i genitori è un momento importantissimo per il percorso educativo, pertanto anche durante l'anno sono previsti colloqui individuali affinché i genitori e l'educatrice si prendano uno spazio ed un tempo di confronto circa il bambino e la sua esperienza al nido ed in famiglia.

I colloqui vanno ad integrare gli scambi ed il confronto quotidiano che avvengono al momento dell'accoglienza o del ricongiungimento con le educatrici. Le educatrici dopo l'incontro hanno la facoltà di appuntare sul proprio quaderno di stanza una sintesi del colloquio per non perderne traccia.

Nel corso dell'anno è preferibile organizzare delle assemblee da remoto.

Le educatrici propongono focus in cui condividere l'esperienza del nido. Uno spazio ed un tempo per confrontarsi relativamente a tematiche in merito alla prima infanzia, per porsi domande, per condividere stralci dei documenti principali che raccontano la scuola: carta dei servizi, progetto educativo, il regolamento, il patto di corresponsabilità educativa.

La coordinatrice generalmente presenzia le assemblee ed è disponibile ad accogliere l'eventuale necessità delle famiglie di richiedere un colloquio con lei. Là dove ritenuto opportuno dalle educatrici la sua presenza è garantita anche durante i colloqui individuali con le famiglie, anch'esse preferibilmente organizzate da remoto.

La relazione servizio-famiglia si avvale anche della testimonianza della documentazione che ha la finalità di raccontare alle famiglie alcuni momenti della quotidianità del bambino al nido. Ci sono diversi strumenti e modi per offrire ai genitori la possibilità di sentirsi accolti e partecipi e conoscere più approfonditamente il nido ed il progetto formativo:

- ✓ Un diario personale in cui l'educatrice di riferimento racconta alcuni episodi relativi al bambino. Il diario diventa un mezzo di confronto nido-famiglia per cui anche i genitori sono invitati a raccontare episodi relativi alla crescita del proprio bambino, in modo che a fine anno, possa documentare l'esperienza vissuta insieme.
- ✓ La documentazione che illustra il progetto educativo di ogni stanza proposta ai genitori durante le assemblee, in cui vengono raccontati i percorsi e le esperienze che i bambini e le bambine stanno vivendo.
- ✓ Una bacheca in cui vengono affissi avvisi, volantini, il menu ed altro.
- ✓ Una piccola biblioteca.